



Primo Piano - Alzheimer, Rossini (San Raffaele Roma): "La vera sfida è prevedere l'evoluzione della malattia"

Roma - 21 set 2026 (Prima Notizia 24) Alla vigilia della Giornata mondiale si fa il punto su diagnosi e terapie. In Italia 1,43 milioni di persone con demenza, dato destinato a salire a 2,2 milioni entro il 2050.

A centoventi anni dalla prima descrizione della malattia di Alzheimer, la nuova frontiera della ricerca non riguarda più soltanto la diagnosi, ma la capacità di prevederne con esattezza l'evoluzione individuale. A tracciare il quadro della situazione, alla vigilia della Giornata mondiale dell'Alzheimer, è il professor Paolo Maria Rossini dell'IRCCS San Raffaele di Roma, commentando anche i dati del rapporto "The Prevalence of Dementia in Europe 2025" targato Alzheimer Europe. In Italia si stimano attualmente circa 1,43 milioni di persone affette da demenza (946 mila donne e 491 mila uomini), con l'Alzheimer che rappresenta circa la metà dei casi. L'invecchiamento progressivo della popolazione porta le proiezioni al 2050 a stimare quota 2,2 milioni di malati, con un incremento superiore al 50% rispetto ai valori odierni. "Siamo davvero entrati in una fase nuova, anche se è fondamentale non creare false illusioni", spiega Rossini. Sul piano della diagnosi, i biomarcatori plasmatici rilevabili con un normale prelievo ematico si stanno avvicinando all'uso clinico quotidiano, offrendo un'alternativa più semplice, economica e meno invasiva rispetto alla PET cerebrale o alla puntura lombare. Particolare attenzione è rivolta alla proteina p-tau217, le cui analisi pubblicate nel 2026 confermano la possibilità di individuare alterazioni biologiche prima della comparsa dei sintomi. Tuttavia, il neurologo mette in guardia dagli equivoci: la presenza di un biomarcatore positivo non equivale a una certezza di sviluppo della malattia. Per stimare con precisione il rischio di progressione dal Disturbo Cognitivo Lieve alla demenza conclamata è nato il progetto Interceptor, promosso da AIFA e Ministero della Salute, che incrocia dati clinici, genetici, neurofisiologici e di imaging in una rete nazionale di ricerca. Novità rilevanti si registrano infine sul fronte delle terapie: per la prima volta sono disponibili farmaci sviluppati per agire direttamente sui meccanismi biologici della patologia e non solo sulle manifestazioni sintomatiche. Un cambio di paradigma storico che, pur a fronte di benefici clinici ancora contenuti, rende ancora più cruciale la profilazione dei pazienti per individuare chi possa trarre il massimo vantaggio dai trattamenti.

(Prima Notizia 24) Lunedì 21 Settembre 2026